Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 173

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Venerdì, 24 luglio 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero	Abb. annuo L. 120
	» semestrale » 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30		» semestrale » 60
	» trimestrale » 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15		» trimestrale » 30
	Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie	Abbonamento annuo. . L. 50 — Un fascicolo - Prezzi vari.	All'Estero	Abbonamento annuo . . L. 100 — Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio " Inserzioni " della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 25 *luglio* 1941-XIX, *registrato alla Corte dei conti, addì* 4 *settembre* 1941-XIX, *registro n.* 28 *Guerra, foglio n.* 353.

Sono sanzionate le seguenti decorazioni al valor militare fatte sul campo dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Amici Giulio di Giuseppe e di Rori Anna, da Roma, tenente 66° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia avanzata, guidava il suo reparto con valoroso impeto nell'attacco di forti posizioni nemiche. Ferito alle due braccia da raffiche nemiche di mitragliatrice, proseguiva nella sua azione e prendeva d'assalto le trincee avversarie, rimanendo ferito una terza volta. Continuava ancora la lotta, sotto micidiale fuoco nemico, aumentando con il suo valoroso contegno l'entusiasmo e l'energia dei suoi uomini e contribuendo efficacemente ad un immediato e schiacciante successo. — Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII.

Andreutti Zefferino di Giacomo e di Getti Emilia, da Ragogna (Udine), alpino 8° battaglione alpini (*alla memoria*). — Attendente porta ordini, durante un attacco nemico, incitava i compagni a portarsi con lui sulla linea di fuoco per contendere la posizione all'avversario. Cadeva eroicamente dopo aver dato ai compagni magnifico esempio di virtù militari. — Quota 2221 Nord di Lautero (Grecia), 9 novembre 1940-XIX.

Angelini Ugo di Giuseppe e di Angelini Silvia, da Genova-Nervi, tenente 66° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia avanzata, guidava il suo reparto con esemplare coraggio e con particolare impeto all'assalto di forti posizioni avversarie. Ferito subito da una raffica di mitragliatrice, continuava nella lotta, raggiungeva con il suo reparto il reticolato e le trincee nemiche determinando uno schiacciante successo. — Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII.

Bardini Miraldo di Giuseppe e di Bettini Gina, da Sinalunga (Siena), caporale 5° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Tiratore di f. m. durante un contrassalto contro forze soverchianti nemiche, di sua iniziativa si portava avanti su posizione scoperta, per mitragliare da presso l'avversario. Ferito una prima volta non desistette dalla sua azione di fuoco e rifiutò di cedere l'arma ad altro militare della squadra. Mortalmente colpito, con un ultimo sforzo riuscì ad esaurire il caricatore; dopo si abbattè esanime sull'arma. — Koka Klava, 3 novembre 1940-XIX.

Calvani Francesco di Giuseppe e di Torelli Olga, da Aachen (Germania), capitano s.p.e. comando 11ª armata. — Giunto al comando di un reggimento per assumere informazioni sullo schieramento delle truppe nel settore, saputo che al punto di saldatura tra due corpi d'armata, il nemico aveva attaccato in forza, egli stesso per rendersi personalmente conto dello svolgersi degli avvenimenti, si accompagnava ad un reparto mandato di rinforzo. Data la delicatezza del punto, come ufficiale più anziano, ordinava ed organizzava un contrattacco e messosi alla testa del reparto, in uno slancio magnifico e violento, incurante del pericolo per la nutrita reazione di fuoco di mitragliatrici avversarie, riusciva a riconquistare le posizioni perdute, infliggendo gravi perdite al nemico che ripiegava disordinatamente lasciando nelle nostre mani diverse armi. — Zona d'operazioni, Albania, 13-14 dicembre 1940-XIX.

Cionci Luigi di Giuseppe e di Marianelli Annunziata, da Roma, soldato 47° reggimento fanteria. — Radiotelegrafista, dopo avere con calma e coraggio disimpegnato il suo compito durante aspro combattimento, avuto il proprio apparecchio radio distrutto, non esitava ad impossessarsi di una mitragliatrice rimasta priva di serventi e, sotto il violento tiro avversario, teneva testa, da solo e per lungo tempo, al nemico. — Quota di Kalibaki 935, 15 novembre 1940-XIX.

Fiorentini Roberto fu Roberto e di Maria Guggi, da Ferrara, tenente XXXVI battaglione coloniale. — Scoperto con la propria compagnia dall'osservazione aerea nemica, veniva immediatamente attaccato da cinque autoblindo avversarie e benchè staccato con l'avanguardia e con esigue forze non esitava ad impegnare combattimento, opponendo alla superiorità dei mezzi, la fede indomita del proprio eroismo ed il supremo sprezzo del pericolo. Nell'epica ed impari lotta era di sprone ai propri dipendenti i quali, ammirati da tanto valore e trascinati dal suo esempio, si battevano strenuamente e colpendo gli equipaggi col preciso lancio di bombe a mano inducevano il nemico ad allentare la propria pressione. Colpito due volte da raffiche di mitragliatrice che lo immobilizzavano, non desisteva dall'incitare i propri uomini alla resistenza, permettendo così al grosso della compagnia di intervenire e di risolvere la situazione, costringendo il nemico a ritirarsi dopo aver subito sensibili perdite e con evidenti danni alle macchine. Esempio di elette virtù militari, sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Cassala, 23 dicembre 1940-XIX.

Gicardi Mario Livorno di Giuseppe e di Savelli Vittoriana, da Milano, sergente 7° reggimento fanteria. — Sottufficiale di contabilità di una compagnia, come aveva già fatto per ben tre volte, si offriva volontario per partecipare ad una audace azione di pattuglia del plotone assaltatori. Caduto con il suo ufficiale ed un esiguo numero di compagni in una imboscata avversaria, tentava di reagire con il suo fucile, ma veniva gravemente ferito da due fucilate avversarie tirategli quasi a bruciapelo. Approfittando di un momento di diminuita sorveglianza, raccogliendo tutte le sue forze, fuggiva verso le proprie linee inseguito dal fuoco nemico. Raccolto estenuato e dissanguato e portato al posto di medicazione di battaglione, manteneva contegno fermo e sereno preoccupandosi solo della sorte dei suoi compagni e di chiarire la situazione al proprio comandante. — Vranista, 21 gennaio 1941-XIX.

Manfredi Enrico fu Ferdinando e di Ruggero Maria Grazia, da Saviano (Napoli), sottotenente 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Dopo accanito combattimento favorevole all'avversario, assunto il comando di una grossa pattuglia costituiva un centro di fuoco avanzato per proteggere lo schieramento delle truppe retrostanti. Benchè fatto segno da più parti dal fuoco avversario, rimaneva nella posizione, rispondendo alle offese dell'avversario che teneva a distanza per tutto il tempo previsto e ordinatogli. In altre occasioni ove occorreva affrontare il rischio, sempre pronto e sereno nell'assolvere in pieno i compiti affidatigli. Bell'esempio di senso del dovere e fiducia nei suoi dipendenti. — Bilishti, 5-6 novembre 1940-XIX.

Massaioli Giuseppe di Pasquale e di Cafaro Flavia, da Potenza, capitano comando divisione fanteria da montagna. — Capace ed esperto ufficiale in servizio di S. M. presso un comando di divisione, già distintosi nella guerra di Spagna, cooperava efficacemente e validamente negli studi di carattere operativo, riuscendo di valido e prezioso aiuto. Per l'assolvimento del suo compito si spingeva sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche fino e oltre i reparti avanzati, che incitava alla lotta e guidava personalmente all'attacco di forti posizioni avversarie, coadiuvando intelligentemente il comandante la colonna e imprimendo all'azione un notevole impulso. Bell'esempio di elevato sentimento del dovere e di alte virtù militari. — Fronte albanogreco, ottobre-novembre 1940-XIX

Minuz Giovanni fu Giovanni e di Venuti Maria, da Roma, fante 47° reggimento fanteria. — Porta ordini al comando di reggimento, distintosi nei precedenti combattimenti per atti di coraggio e di serena abnegazione, pur conoscendo il pericolo a cui andava incontro volontariamente si offriva di entrare nelle linee nemiche, per ricercare importanti documenti. Pur essendo gravemente ferito, rientrava nelle nostre linee, dopo avere assolto il compito affidatogli. — Quota 935 di Kalibaki, 15 novembre 1940-XIX.

Parrella Roberto fu Ignazio e di Carmela Popicelli, da San Leucio del Sannio, colonnello comandante 51° reggimento artiglieria divisionale. — In una serie di lunghi ed estenuanti combattimenti, superando gravissime difficoltà, riusciva a dare integralmente ed in ogni circostanza il suo appoggio alle fanterie con l'intero complesso delle artiglierie ai suoi ordini. Durante un violentissimo attacco sferrato dal nemico con forze preponderanti contribuiva in modo efficace a spezzarne l'impeto con violento e tempestivo intervento dei suoi pezzi e a ricacciarlo dalle posizioni raggiunte in un primo tempo. Costante esempio ai suoi dipendenti per slancio, sprezzo del pericolo e profonda dedizione al dovere — Albania, 28 ottobre 1940-XVIII - 4 gennaio 1941-XIX.

Rava Maurizio, generale di brigata, comandante della piazzaforte di Bardia (*alla memoria*). — Già benemerito del nostro Impero Coloniale per eminenti servizi resi in pace, sebbene di età avanzata ed in condizioni fisiche menomate, chiedeva ed otteneva di partecipare alla campagna per servire anche in guerra la Patria nelle terre ove aveva profuso le sue migliori energie di intelletto e di cuore. Comandante della piazzaforte di Bardia, assolveva l'alto incarico con intelligenza, avvedutezza ed appassionato entusiasmo potenzian-

done e perfezionandone la difesa. Accentuatasi la pressione nemica e rimasto colpito in seguito a bombardamento aereo non lasciava il comando e sotto le reiterate offese dell'avversario dava continuo esempio di fermezza, ardore combattivo, sereno sprezzo del pericolo ed elevatissimo spirito di sacrificio. Costretto in seguito a rimpatriare per aggravate condizioni di salute chiudeva, dopo pochi giorni, la sua esistenza interamente dedicata al dovere ed alla Patria. — A. S., 31 gennaio 1941-XIX.

Rossi Renzo di Giuseppe e di Colver Rosa, da Torino, 1° seniore XII battaglione CC. NN. — Comandante di battaglione di elevate doti militari e di spiccata capacità professionale guidava i dipendenti alla conquista di munita posizione nemica. Incaricato successivamente di riportare al combattimento elementi di altri reparti, rimasti privi dei comandanti, si dimostrava altresì capo di incomparibili forze spirituali ed animatrici e dava ripetute prove di energia, coraggio e valore personale. — Quota 1252 di Allonaqit, 26 gennaio 1941-XIX.

Sedran Aurelio di Amedeo e di De Paoli Anna, da Spilimbergo (Udine), caporale 8° battaglione alpini (*alla memoria*). — Sotto intenso fuoco di fucileria e armi automatiche nemiche, noncurante del pericolo, contrastava il terreno e incitava i suoi uomini alla calma ed al dovere. Ferito non abbandonava il suo posto di combattimento finchè colpito da fitta raffica di mitragliatrice cadeva esanime al suolo. Esempio di virtù militari. — Briaza (Grecia), 6 novembre 1940-XIX.

Vicinelli Paolo di Luigi e fu Barchetti Dionisia, da Ancona, tenente X battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia, ferito in un cruento assalto, rifiutava ogni soccorso e insisteva nell'attacco, finchè cadeva esausto. Alla fine dell'azione, esprimeva il dolore di dover lasciare il reparto e la zona delle operazioni. — Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

Zinzi Gino di Ottorino e di Zamparello Cesira, da Roma, sottotenente 66° battaglione coloniale. — Guidava il suo reparto all'attacco di forti posizioni nemiche con esemplare ardimento e con l'impeto necessario per superare la violenta reazione avversaria. Incurante del violento fuoco di mitragliatrici e di artiglieria che decimava i suoi uomini, conduceva il reparto all'assalto della prima linea superandola a colpi di bombe a mano. Gravemente ferito non desisteva dalla lotta e continuava ad incitare i suoi uomini. Esempio di virtù militari. — Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Belfiore Giuseppe, da Ganci (Palermo), sottotenente IX battaglione coloniale. — Assunto in pieno violento combattimento il comando della compagnia in seguito a ferite riportate dal comandante titolare, provvedeva a mantenere il reparto in condizioni di assolvere il compito affidatogli, dimostrando capacità e sereno sprezzo del pericolo. — Daharboruk, 12 agosto 1940-XVIII.

Bernardini Stanislao di Ernesto e di Gatti Angela, da Gioia del Colle (Bari), sottotenente 28° reggimento fanteria. — Ripetute volte, in condizioni difficili e sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche, incurante del pericolo, si recava presso i reparti avanzati per recapito ordini, dando prova di serenità d'animo, di freddezza e di elevato senso del dovere. — Fronte albano-greco, ottobre-novembre 1940-XIX.

Camilleri Gabriele di Giuseppe e di Buscemi Maria, da Licata (Agrigento), guardia Regia guardia di finanza (*alla memoria*). — Destinato in zona di operazioni ad una urgente preparazione di viveri e munizioni per il rifornimento di reparti di copertura impegnati in combattimento, durante una incursione aerea, pur essendo particolarmente esposto all'azione di intenso bombardamento nemico, continuava ad assolvere i propri incarichi con calma e sprezzo del pericolo, cadendo per lo scoppio di una bomba nell'adempimento esemplare del proprio dovere. — Coritza, 1° novembre 1940-XIX.

Carini Domenico di Ettore e di Scarparo Elisabetta, da Genova, capo manipolo IX battaglione CC. NN. — Comandante di un plotone d'assalto, in servizio di pattuglia, riusciva a penetrare con il suo reparto entro le linee nemiche, dove, dopo una mischia furibonda con un reparto nemico, sostava in posizione nascosta fino all'imbrunire, riuscendo a rientrare con il plotone nelle nostre linee durante la notte. Esempio brillante di pattugliatore ed assaltatore arditissimo. — Pendici settentrionali di quota 396 di Val Shushica (Albania), 24 gennaio 1941-XIX.

Clementi Giuseppe fu Amedeo e fu Clodi Eusebia, da Amandola (Ascoli Piceno), capitano 47° reggimento fanteria. — Capitano comandante battaglione mitraglieri di Corpo d'armata, spontaneamente, in assenza del comandante di settore, presso il quale era comandato si portava in linea ed assumeva il comando in un settore di battaglione gravemente minacciato dall'avversario. Organizzata la difesa, teneva testa al nemico durante due giorni di violenti combattimenti, riuscendo di esempio a tutti i suoi dipendenti e concorrendo, con il suo coraggio personale, alla resistenza dei fanti ed alla fuga dell'avversario. Esempio fulgidissimo di sane virtù militari. — Mali Terzorit, 14-16 dicembre 1940-XIX.

Costantini Domenico di Guido e di Di Battista Rosa, da Sant'Omero (Teramo), guardia Regia guardia di finanza (*alla memoria*). — Destinato in zona di operazioni ad una urgente preparazione di viveri e di munizioni per il rifornimento di reparti di copertura impegnati in combattimento, durante una incursione aerea, pur essendo particolarmente esposto alla azione d'intenso bombardamento nemico, continuava ad assolvere i propri incarichi con calma e sprezzo del pericolo, rimasto gravemente ferito per lo scoppio d'una bomba, decedeva all'ospedale, dando bellissimo esempio di serenità e di alto senso del dovere. — Coritza, 1° novembre 1940-XIX.

Ercolani Amando di Antonio e di Lucci Lucia, da Farnese (Viterbo), brigadiere Regia guardia di finanza (*alla memoria*). — Sottufficiale in zona di operazioni, dirigeva l'approntamento di uno scaglione munizioni e viveri per il rifornimento urgente di reparti di copertura impegnati in combattimento. Durante una incursione aerea pur essendo particolarmente esposto all'azione d'intenso bombardamento nemico, continuava con serenità e sprezzo del pericolo nello svolgimento dell'incarico indilazionabile affidatogli, finchè, centrato da parte del nemico l'obiettivo militare nel quale egli lavorava, cadeva nell'adempimento esemplare del proprio dovere. — Coritza, 1° novembre 1940-XIX.

Fedeli Alberto di Vincenzo e di Curi Adele, da Fermo (Ascoli Piceno), tenente X battaglione coloniale. — Durante un combattimento ed una fase assai critica, dava esempio di sangue freddo e sprezzo del pericolo. Sopravvenuta la notte, volontariamente si portava con nuclei arditi sotto la difesa avversaria, riuscendo così ad impedire che il nemico disturbasse il ricupero delle salme degli ascari caduti durante il combattimento del giorno. — Daharboruk, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Ganzini Giorgio di Romeo e di Guccini Carmela, da Parma, sottotenente 48° reggimento fanteria. — Comandante di pattuglia, si spingeva fin oltre l'obiettivo assegnatogli e, sebbene ferito, continuava nella sua ardua missione fino al termine di essa, portando al comando di battaglione preziose notizie sullo schieramento avversario. — Lekeli, 28 dicembre 1940-XIX.

Gasperini Iacopo fu Giovanni e fu Melania Gardin, da Volpago del Montello (Treviso), sottotenente 16° gruppo artiglieria. — Partecipava volontariamente all'azione per la conquista di Cassala, comportandosi ammirevolmente ed essendo di esempio per serenità, coraggio e sprezzo del pericolo. — Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Indennitate Antonio di Angelo e di Bruna Vincenza, da Novoli (Lecce), fante 47° reggimento fanteria. — In 24 ore di lotta in montagna, richiedente non comune resistenza fisica è spirito di sacrificio, riuniti i pochi superstiti, contrassaltava arditamente, concorrendo ad impedire che il nemico occupasse la posizione fortemente contesa, nonostante le sangui nose perdite subite. — Mali Terzorit, 17 dicembre 1940-XIX.

Leone Salvatore fu Pietro e fu Marzo Raffaela, da Surbo (Lecce), appuntato Regia guardia di finanza (*alla memoria*). — Graduato di truppa in zona di operazioni, destinato ad una urgente preparazione di viveri e di munizioni per il rifornimento di reparti di copertura impegnati in combattimento, durante un'incursione aerea pur essendo particolarmente esposto all'azione di intenso bombardamento nemico, continuava con calma e sprezzo del pericolo nello svolgimento dell'incarico affidatogli. Centrato da parte del nemico l'obiettivo militare nel quale egli lavorava, rimasto gravemente ferito, decedeva all'ospedale. Esempio di serenità e di eccezionale senso del proprio dovere. — Coritza, 1° novembre 1940-XIX.

Mantezzo Attilio di Francesco e di Salce Adelina, da Bassano del Grappa (Vicenza), guardia Regia guardia di finanza (*alla memoria*). — Destinato in zona di operazioni ad una urgente preparazione di viveri e di munizioni per il rifornimento di reparti di copertura impegnati in combattimento, durante una incursione aerea, pur essendo particolarmente esposto all'azione di intenso bombardamento nemico, continuava ad assolvere i propri incarichi con calma e sprezzo del peri

colo, cadendo per lo scoppio di una bomba nell'adempimento esemplare del proprio dovere. — Coritza, 1° novembre 1940-XIX.

Manzi Ezio di Salvatore e di Decina Ermenegilda, da S. Vittore del Lazio (Frosinone), sottotenente 66° battaglione coloniale. — Guidava il suo reparto all'attacco di forti posizioni nemiche con esemplare ardimento e con impeto. Incurante del fuoco di mitragliatrici che decimava i suoi uomini, conduceva il reparto stesso all'assalto della prima linea che superava a colpi di bombe a mano, contribuendo ad un immediato e decisivo successo. — Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII.

Marinelli Fernando di Ernesto e di Macerata Maria, da S. Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), tenente comando divisione fanteria da montagna. — Comandante di compagnia teleradio, assicurava in ogni circostanza il regolare funzionamento dei mezzi di collegamento e prestava la sua opera in modo assiduo, nonostante le violente azioni dell'artiglieria e delle armi automatiche avversarie, dando prova di elevato sentimento del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Fronte albano-greco, ottobre-novembre 1940-XIX.

Marziale Pasquale fu Vincenzo e fu Gabriele Maria, da Arpino (Frosinone), capitano 66° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia di rincalzo, interveniva arditamente e prontamente con il suo reparto nell'attacco di forti posizioni nemiche che espugnava d'assalto, nonostante il violento fuoco di mitragliatrici avversarie, determinando uno schiacciante successo. — Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII.

Mele Antonio di Raffaele, da Ghilarza (Cagliari), brigadiere carabinieri Reali gruppo CC. RR. Scioa. — Comandante di stazione, dava costante prova di coraggio e di ardimento in numerose azioni di polizia. Durante un'audace azione condotta dall'autorità politica della circoscrizione, avuto il comando di un gruppo di paesani armati, si lanciava per primo sui ribelli i quali venivano battuti con perdite, catturando loro un fucile automatico, venti fucili e abbondante munizionamento. — Grarghè-Abò (Cassam), 22 agosto 1940-XVIII.

Monegat Mario fu Giovanni e fu Candeten Pierina, da Belluno, tenente cappellano 585° battaglione CC. NN. — Trovatosi in una colonna assalita dai ribelli, caduto ucciso alla prima scarica un ufficiale superiore e rimasto gravemente ferito un ufficiale inferiore, coadiuvava efficacemente l'unico subalterno rimasto incolume nel reagire e nel lanciare al contrattacco la scorta, rincuorando gli ascari e prodigandosi nel confortare e medicare i feriti. Respinto il nemico si prodigava ancora a riordinare la colonna e a farla giungere in luogo sicuro. Esempio di sacerdote coraggioso. — Pozzi El Uale, 22 novembre 1940-XIX.

Morotti Giuseppe di Giovanni e di Parroccini Maddalena, da Cartocciaro (Perugia), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — In tre mesi di guerra, valoroso ed ardito combattente, in numerosi combattimenti. Pattugliatore quotidianamente volontario, spregiudicato ed animoso, gravemente ferito durante un'azione di pattuglia incitava i compagni a non desistere dalla impresa rammaricandosi solo di dovere abbandonare il proprio reparto. Costante esempio di valore, ardimento e spirito di abnegazione. — Quota 369 di Himara, 28 dicembre 1940-XIX - 25 gennaio 1941-XIX.

Muzzi Muzio fu Vito e di Carbonetti Lidia, da Ancona, tenente 1ª batteria da 20 mod. 35. — Caduto il comandante e diversi uomini del reparto, assumeva il comando della batteria e si prodigava, nonostante il mitragliamento e continuo lancio di spezzoni nemici, perchè il tiro dei suoi pezzi non si affievolisse e fosse sempre più preciso, riuscendo così a mettere in fuga l'aereo avversario che lasciava cadere le sue bombe fuori bersaglio. — Benderuanag, 9 agosto 1940-XVIII.

Pascariello Pasquale di Bartolomeo e di Ferraiuolo Alessandra, da Caserta, guardia Regia guardia di finanza (*alla memoria*). — Destinato in zona di operazioni ad una urgente preparazione di viveri e di munizioni per il rifornimento di reparti di copertura impegnati in combattimento, durante una incursione aerea, pur essendo particolarmente esposto alla azione d'intenso bombardamento nemico, continuava ad assolvere i propri incarichi con calma e sprezzo del pericolo, cadendo per lo scoppio di una bomba nell'adempimento esemplare del proprio dovere. — Coritza, 1° novembre 1940-XIX.

Poggio Carlo fu Antonio e di Fortesini Benilde, da Tortona Alessandria), seniore XVII brigata coloniale. — Ufficiale di collegamento fra comando di un settore e comando di una colonna, sopportando rischio, fatiche, privazioni ed il torrido clima del luogo con elevato senso del dovere e spirito di abnegazione, recava un contributo di una fattività intelligente e coraggiosa alle operazioni che si concludevano con l'occupazione di Zeila ove, arrivato fra i primi, issava il tricolore e gettava le basi per la costituzione del primo Fascio di combattimento in territorio già britannico. Durante molteplici bombardamenti aerei nemici che provocano perdite tra le nostre truppe, era di esempio per calma e sprezzo del pericolo. — Somaliland Zeila, 2-20 agosto 1940-XVIII.

Pirillo Francesco di Gaetano e di Amodei Clementina, da Mongrassano (Cosenza), appuntato Regia guardia di finanza (*alla memoria*). — Graduato di truppa in zona di operazione, destinato ad una urgente preparazione di viveri e di munizioni per il rifornimento di reparti impegnati in combattimento, durante una incursione aerea, pur essendo particolarmente esposto all'azione di intenso bombardamento nemico, continuava, con serenità e sprezzo del pericolo, nello svolgimento dell'incarico affidatogli finchè, centrato da parte del nemico l'obiettivo militare, nel quale egli lavorava, cadeva nell'adempimento esemplare del proprio dovere. — Coritza, 1° novembre 1940-XIX.

Prunetti Bruno fu Eugenio e fu Architetti Valentina, da Firenze, capitano IV gruppo bande di frontiera « Beni Sciangul ». — Mutilato e decorato della grande guerra, quantunque infermo e quasi incapace di movimento per un'infezione al piede sinistro, volle lo stesso partecipare ad una rischiosa operazione di guerra. Si battè da prode e giunta l'ora, fattosi sorreggere da due uomini, partì alla baionetta in testa al reparto, infliggendo all'avversario perdite gravi. — Kurmuk (Sudan), 7 luglio 1940-XVIII.

Ragusa Ernesto fu Vincenzo e di Falcone Filippa, da Mirabello Imbaccari (Catania), tenente 66° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia di rincalzo, interveniva prontamente nell'attacco di forti posizioni nemiche e penetrava d'assalto nelle trincee avversarie protette da reticolato. Con particolare ardimento e con l'esempio del suo personale valore riusciva ad infondere nei suoi uomini tutto l'entusiasmo e l'impeto necessario per superare la resistenza avversaria, contribuendo efficacemente ad uno schiacciante successo. — Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII.

Riza Vani di Musa e di Korbe, da Derian-Diber (Peshkopf), guardia Regia guardia di finanza (*alla memoria*). — Destinato in zona di operazione ad una urgente preparazione di viveri e munizioni per rifornimento di reparti di copertura impegnati in combattimento, durante una incursione aerea, pur essendo particolarmente esposto all'azione d'intenso bombardamento nemico, continuava ad assolvere i propri incarichi con calma e sprezzo del pericolo, rimasto gravemente ferito per lo scoppio di una bomba, decedeva all'ospedale, dando bellissimo esempio di serenità e di alto senso del dovere. — Coritza, 1° novembre 1940-XIX.

Roberti Giovanni di Michele e di Rosati . lena, da Napoli, tenente 26° reggimento artiglieria. — Aiutante maggiore di un gruppo di artiglieria di Corpo d'armata già affermatosi per elette qualità di ardimentoso entusiasmo e di eccezionale capacità organizzativa, si offriva volontariamente per ricuperare due pezzi 105/28 di una batteria da posizione fra le nostre truppe e quelle avversarie. Restando per oltre tre ore fuori le nostre linee portava a termine con eccezionale risolutezza la complessa e rischiosa operazione riprendendo i due pezzi a breve distanza di elementi avanzati nemici. — Himara, 22 dicembre 1940-XIX.

Schettini Vincenzo di Alfrio Attilio e di Coscarelli Maria, da Castrovillari (Cosenza), capitano 32° reggimento carrista. — Comandante di una compagnia carri M., nelle azioni svolte per la conquista del Somaliland, dava costanti prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Incurante del fuoco di mitragliatrici avversarie, di brillamenti di mine e sbarramenti stradali, procedeva oltre ogni ostacolo concorrendo validamente alla occupazione di Dubatta e di Passo Godajere. — Somaliland, 3-9 agosto - Hergheisa, 5 agosto 1940-XVIII.

Vernoni Ugo fu Adolfo, da Salerno, capomanipolo M.V. S.N. Regia residenza dello Scioncorà. — In servizio civile, con funzioni di vice residente, alternava per lungo tempo le cure dell'ufficio con una paziente, serrata e tenace caccia a gruppi di predoni. Identificato il rifugio di un notevole nucleo di predoni, senza esitare di fronte alle incognite della reale forza e sistemazione a difesa di esso, riuniva un centinaio di armati e alla testa di essi si avventava sul covo degli avversari stroncandone ogni resistenza e, oltre alle perdite ir uomini loro inflitte, catturava un fucile automatico, venti fucili e abbondante munizionamento. Esempio di elevato senso combattivo e di capacità di comando. — Grarghè-Abò (Cassam), 22 agosto 1940-XVIII.

Zangrillo Erasmo di Francesco e di Gionta Gelsomina, da Formia (Littoria), capitano 39° battaglione coloniale. — Nell'attacco di forti posizioni nemiche, spintosi audacemente con

qualche pattuglia presso un importante centro, vi penetrava decisamente catturando prigionieri, armi ed automezzi. — Daharboruk, 15-16 agosto 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA

Balegno Armando di Raimondo, da Losanna (Svizzera), carabiniere gruppo CC. RR. Scioa. — Partecipava ad una azione di polizia contro un forte nucleo di ribelli, dimostrando slancio e spirito aggressivo. Mercè l'efficace contributo dato all'azione, veniva battuto l'avversario con perdite di uomini e veniva catturato un fucile automatico, venti fucili e abbondante munizionamento. Già distintosi in precedenti azioni di polizia. — Grarghè-Abò (Cassam), 22 agosto 1940-XVIII.

Basoli Antonio di Andrea e di Bellu Giuseppa, da Ozieri (Sassari), brigadiere Regia guardia di finanza (*alla memoria*). — Sottufficiale in zona di operazione, dirigeva l'approntamento di uno scaglione munizioni e viveri per il rifornimento urgente di reparti di copertura impegnati in combattimento. Durante una incursione aerea, pur essendo particolarmente esposto alla azione di intenso bombardamento nemico, continuava con serenità e sprezzo del pericolo nello svolgimento dell'incarico indilazionabile affidatogli, finchè, centrato da parte del nemico l'obiettivo militare nel quale egli lavorava, cadeva nell'adempimento esemplare del proprio dovere. — Coritza, 1° novembre 1940-XIX.

Bertuccelli Palmiro di Augusto e di Esu Bonaria, da Cagliari, tenente II gruppo artiglieria someggiata coloniale. — In un combattimento, con i pezzi a contatto del nemico, dimostrava capacità, sangue freddo e sprezzo del pericolo, dando un efficace contributo al successo delle nostre armi. — Daharboruk, 15 agosto 1940-XVIII.

Bolognesi Giovanni di Giuseppe e di Beverini Maria, da Milano, sottotenente medico 39° battaglione coloniale. — Medico di un battaglione coloniale, partecipava con esso ad azioni di guerra per l'occupazione del Somaliland, dando prova di elevato senso del dovere e di sereno coraggio, affrontando per portare ovunque il conforto ed i benefici della sua assistenza medica, ogni pericolo. — Passo Godejere, 9 agosto 1940-XVIII.

Budai Gino di Davide e di Jean Rosa, da Fauglio (Udine), alpino 11° reggimento alpini. — Mitragliere di provata volontà ed ardimento, partito con la squadra al contrassalto, nel lancio di bombe a mano si feriva gravemente alla mano destra. Noncurante portava a termine l'azione vittoriosa, dando ai compagni esempio di fulgido eroismo. — Cippo 21, 4 dicembre 1940-XIX.

Bussi Arturo fu Bernardo e fu Buscaglia Francesca, da Luino, caporale maggiore 11° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri contrassaltava decisamente con bombe a mano una squadra nemica armata di fucile mitragliatore disperdendola e catturando l'arma e un prigioniero. — A. Vendrescia, 13 febbraio 1941-XIX.

De Bellegarde de Saint Lary Carlo di Enrico e di Eleonora Ruffo di Calabria, da Firenze, sottotenente 10° gruppo artiglieria contraerea da 75/46. — Facente parte di una batteria contraerea da 75/46, si distingueva per animosità e sprezzo del pericolo, tutto disponendo perchè la reazione contro il nemico fosse efficace. In una azione di bombardamento e mitragliamento condotta a bassa quota da tre aerei avversari sui propri pezzi, mantenendo l'ordine e la calma tra gli artiglieri, contribuiva col suo comportamento personale a rendere continuo ed efficace il tiro controaereo sì che un apparecchio risultava abbattuto e un altro colpito. — Hergheisa, 6 agosto 1940-XVIII.

De Santis Dante di Domenico e di Adinolfi Assunta, da New York (U.S.A.), sottotenente II gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di sezione cannoni assegnata ad un battaglione, in un combattimento dava prove di calma e serenità, svolgendo una precisa azione di fuoco che entusiasmava le truppe, per la sua efficacia sulle difese nemiche. — Daharboruk-Eil Anod, 11-12-13-14-15 agosto 1940-XVIII.

Dessanti Candido di Candido e di Merella Francesca, da Nulvi (Sassari), tenente II gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di sezione da 65/17, già distintosi per ardire in numerosi combattimenti. Nel prendere posizione in terreno scoperto, a breve distanza e sotto preciso tiro di armi automatiche nemiche, sapeva, con parola ferma e con vigile, costante esempio, infondere ai suoi serventi, rotti dalla stanchezza di una marcia estenuante e martoriati dalla febbre della sete, energia e serenità. — Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII.

Clerici Alfredo fu Rinaldo e di Galli Luigia, da Cesate (Milano), sergente maggiore plotone misto collegamenti 2ª brigata coloniale. — Marconista addetto ad un comando di brigata, nel corso di aspri combattimenti, assolveva con spirito di sacrificio e con alto sentimento del dovere, alle sue delicate, importanti funzioni. — Daharboruk, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Delfino Luigi fu Nicola e di Delfino Maria, da Arenzano (Genova), tenente cappellano ospedale da campo 0437. — Cappellano in un ospedaletto da campo, fatto segno ad insistenti offese aeree nemiche, incurante del pericolo, era sempre al suo posto a dare in ogni momento e nelle più critiche contingenze la sua opera di soccorso morale e materiale. Scavando una fossa per immunarvi le salme di tre caduti veniva colpito da una scheggia di bomba e, vincendo il dolore della ferita, accorreva a soccorrere i caduti e ad infondere calma e coraggio ai degenti. Esempio di coraggio e di abnegazione. — Zeila, 12-14 agosto 1940-XVIII.

Giannelli Mino fu Tommaso e fu Marrucci Angela, da Volterra, maggiore comando truppe del Harar. — Addetto al comando di una divisione speciale, durante le operazioni per la conquista del Somaliland, si prodigò incessantemente sotto il fuoco nemico, per accertare situazioni, raccogliere notizie, trasmettere ordini, indirizzare nuclei e reparti disorientati, gareggiando nelle linee più avanzate nel disprezzo sereno di ogni rischio con le unità più impegnate e riuscendo di valido aiuto al comando. — Somaliland, 3-19 agosto 1940-XVIII.

Girolimetto Gaetano di Giovanni, da Rosa (Vicenza), carabiniere gruppo CC. RR. Scioa. — Partecipava ad una azione di polizia contro un forte nucleo di ribelli, dimostrando slancio e spirito aggressivo. Mercè l'efficace contributo dato all'azione, veniva battuto l'avversario con perdite in uomini e veniva catturato un fucile automatico, venti fucili ed abbondante munizionamento. Già distintosi in precedenti azioni di polizia. — Grarghè-Abò (Cassam), 22 agosto 1940-XVIII.

Guglielmini Ettore fu Ippolito e di Dosi Etisa, da Savona, maggiore XV gruppo artiglieria coloniale someggiata. — Comandante di un gruppo di artiglieria someggiata, attraverso terreno aspro e difficile, riusciva a spostare le proprie artiglierie realizzandone il tempestivo ed efficace intervento nel combattimento. Ferito leggermente al piede da pallottola di mitragliatrice, continuava a tenere il comando del gruppo fino ad azione ultimata. — Dahorboruk, 11-12-13 agosto 1940 - Anno XVIII.

Lanner Armando fu Carlo Alberto e di Marroni Elvira, da Roma maresciallo capo, reparto mitraglieri autocarrato A. S. (*alla memoria*). — In violenta azione aerea nemica, che provocava danni ad una colonna in sosta, reagiva col fuoco delle armi del proprio plotone con mirabile calma e precisione, costringendo il nemico ad abbandonare l'attacco. — Hargheisa, 6 Benderuanag, 9 agosto 1940-XVIII.

Limongelli Antonio di Francesco e fu Raffaele Severina, da Altavilla Irpina (Avellino), tenente 39° battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione coloniale, durante l'attacco e la conquista di importante posizione nemica era valido coadiuvatore del comandante. Vigile, sereno, pronto ovunque sprezzante del fuoco nemico — Passo Godajere, 9 agosto 1940-XVIII.

Lochi Salvatore fu Lucio e fu Moci Maria, da San Pancrazio (Brindisi), tenente XXXIX battaglione coloniale. — Nell'attacco di un passo montano ben sistemato a difesa, operava brillantemente col suo reparto, cooperando validamente alla caduta della posizione ed a mettere in fuga i difensori. — Passo Godajere, 9 agosto 1940-XVIII.

Lovari Alfredo fu Alessandro e fu Scor Giulia, da San Giovanni Valdarno (Arezzo), seniore reparti movimento stradale dell'A. O. I. — Comandante di reparti movimento stradale dell'A. O. I., trovandosi a Jerreh ed a Zeila sulla pista di Bulhar, durante le operazioni per la conquista della Somalia inglese, si metteva volontariamente a disposizione di una colonna di camicie nere e si prodigava poi con attività encomiabile, sotto un clima torrido e l'incessante bombardamento e mitragliamento aereo nemico, per regolare il movimento degli automezzi e far funzionare il servizio idrico. Incurante del bombardamento, percorreva da cima a fondo la colonna degli automezzi, dando col suo magnifico comportamento fulgido esempio di calma, di serenità e di sprezzo del pericolo. — Jirreh-Zeila-Torrente Barerie-Bulhar, 3-20 agosto 1940-XVIII.

Mamini Celestino fu Guido e di Martini Vincenza, da San Secondo Pinerolo (Torino), tenente II gruppo artiglieria someggiato coloniale. — Comandante di batteria someggiata,

presa sotto il fuoco, teneva saldamente in pugno il reparto e reagiva con immediata, visibile efficacia sugli obiettivi nemici. — Daharboruk, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Maritano Felice di Giuseppe e di Ostorero Marianna, da Giaveno (Torino), carabiniere legione CC. RR. Valona. — Ripetutamente e volontariamente guidava reparti diretti alle prime linee attraverso zone battute dall'artiglieria nemica. Assolveva il compito affidatogli con coraggio, perizia e spirito di abnegazione, malgrado difficoltà di terreno e condizioni atmosferiche avverse. Ferito da scheggia di bomba nemica rifiutava ogni cura e si offriva per nuovi servizi. — Quota 1515 e 1696 (M. Messimerit), 28-30 gennaio 1941-XIX.

Nobile Fernando di Vincenzo e di Fedele Emilia, da Caltanissetta, capo squadra reparto speciale autonomo. — Partecipava volontario, con un reparto speciale, alle operazioni per la conquista del Somaliland occidentale, sopportando con spirito di sacrificio disagi, fatiche ed il clima torrido del luogo. Durante un bombardamento e mitragliamento aereo si prodigava a soccorrere i feriti, sostituiva un mitragliere ferito e ferito a sua volta al viso continuava coraggiosamente a far fuoco contro un aereo avversario. — Zeila, 15 agosto 1940-XVIII.

Occhini Lodovico di Pier Lodovico e fu Tettamanzi Eugenia, da Arezzo, tenente comando truppe del Harar, 1° gruppo bande dubat. — Comandante di banda esploratori dubat si prodigava, instancabile e tenace, nell'inseguimento di retroguardie avversarie, agendo di iniziativa e dando un efficace decisivo e generoso contributo personale nel combattimento che ne seguiva. Esempio costante di singolare ardimento, e di dezione al dovere. — Lafaruk (Somaliland), 17 agosto 1940-XVIII.

Paccapelo Oreste di Camillo e di Malone Elisabetta, da Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno), sottotenente 26° reggimento genio. — Addetto ad un comando di raggruppamento dando prova di non comune ardimento si recava più volte sotto il fuoco di artiglieria avversaria a recapitare ordini e a prendere collegamento coi reparti più avanzati. — Baia Sajada quota 113-Basso Lalamas, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Paoli Attilio fu Cristoforo e di Zampedri Annunziata, da Canezza (Trento), caporal maggiore 5ª divisione alpina «Pusteria». — Si offriva volontariamente per eseguire una missione di osservazione sulle prime linee e di collegamento fra reparti avanzati, in zona fortemente battuta, dando bella prova di senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Zona Trepeli (sinistra Ossum), 26-29 gennaio 1941-XIX.

Papini Franco di Bernardino e fu Serpieri Gaetana, da Ischia di Castro, sottotenente 17° reggimento fanteria. — Comandante di plotone mitraglieri durante una pattuglia volontariamente effettuata, con contegno deciso, affrontava con bombe a mano un gruppo di armati nemici che al fermo aveva risposto con fuoco di fucileria e li poneva in fuga dopo averne uccisi quattro, dei quali ricuperava le armi. — Quota 424 di Himara, 22 dicembre 1940-XIX.

Renzulli Silvio di Giovanni e di Oreste Ida, da Arpino (Frosinone), sottotenente IX battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, in una difficile azione per la conquista di posizione avversaria dava prova di valore, perizia e ardimento, avanzando in zona completamente scoperta e battuta dal fuoco nemico, alla testa del proprio reparto. Si lanciava poi all'assalto della posizione stessa che conquistava con slancio, infliggendo perdite al nemico. — Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII.

Rogier Alberto di Guglielmo e di Morozzo Adele, da Della Rocca (Torino), tenente II gruppo artiglieria someggiato coloniale. — Comandante di una batteria someggiata, malgrado la violenta reazione di numerose mitragliatrici avversarie investisse in pieno la batteria in posizione, ne dirigeva il tiro ottenendo sull'obbiettivo risultati immediati e conclusivi che favorivano l'occupazione della posizione nemica da parte di un battaglione coloniale. — Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII.

Rossi Giampaolo fu Giulio e fu Pozzi Lucita, da Alessandria, capitano LXXII gruppo o. a. — Ufficiale osservatore di aeroplano partecipava fin dall'inizio delle operazioni a missioni di ricognizioni e spezzonamento portando sempre a termine i delicati compiti affidatigli malgrado la reazione contraerea avversaria. Dimostrava nello svolgimento di ogni missione spiccate qualità professionali, serenità ed abnegazione. — Cielo della Macedonia, 28 ottobre-6 novembre 1940-XIX.

Russo Pietro di Antonino e di Di Benedetto Teresa, da Palermo, tenente XIII brigata coloniale. — Durante l'attacco a posizioni fortemente organizzate e tenacemente difese, incaricato di recapitare un ordine ad un reparto seriamente impegnato, eseguiva l'incarico, benchè colpito da un sasso proiettato da una bomba aerea, facendosi ricoverare in luogo di cura solo a conquista ultimata. — Sandolan (Somaliland), 15 agosto 1940-XVIII.

Salvarani Ioffrè di Giuseppe e di De Pietri Maria, da Carpi (Modena), caporal maggiore 48° reggimento fanteria. — Durante un attacco nemico, accortosi che un'arma della propria squadra si era inceppata, noncurante dell'intenso bombardamento si portava sulla postazione dell'arma e dopo averla riparata, continuava a far fuoco sul nemico che avanzava. Esempio ai propri compagni dipendenti di sprezzo del pericolo e virile fermezza. Già distintosi in precedente combattimento. — Lekeli, 28 dicembre 1940-XIX.

Schintu Annibale di Salvatore e di Pinna Leonarda, da Dualchi (Nuoro), sergente maggiore plotone misto collegamenti 2ª brigata coloniale. — Capo stazione radio di brigata coloniale, nel corso di aspro combattimento, sotto violente offese nemiche, assicurava il funzionamento dell'importante servizio a lui affidato, dando esempio di calma e di alto sentimento del dovere. — Daharboruk, 11-12 agosto 1940-XVIII.

Siciliani Benedetto di Umberto e di Zito Stefania, da Cirò (Catanzaro), sottotenente 6° reggimento lancieri. — Addetto ad un comando di raggruppamento dando prova di non comune ardimento si recava più volte sotto il fuoco di artiglieria avversaria a recapitare ordini e prendere collegamento coi reparti più avanzati. — Baia di Sajada - quota 113-Basso Kalamas, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Simoncini Natale di Luigi e di Marotto Luigia, da Aritzo (Nuoro), tenente 39° battaglione coloniale. — Concorreva con brillante azione alla presa di importante posizione nemica saldamente organizzata a difesa. — Passo Godajere, 9 agosto 1940-XVIII.

Tortora Dionigi di Vincenzo e di Arcioli Amalia, da Roma, sottotenente 13° reggimento artiglieria. — Addetto ad un comando di raggruppamento dando prova di non comune ardimento si recava più volte sotto il fuoco di artiglieria avversaria a recapitare ordini e prendere collegamento coi reparti più avanzati. — Baia di Saiada quota 113 - Basso Kalamas, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Toselli Paolo di Giuseppe e di Pacini Adele, da Ferrara, 1° seniore reparto speciale autonomo. — Volontariamente prendeva parte con un reparto speciale alle operazioni per la conquista del Somaliland occidentale e durante le numerose incursioni aeree nemiche, incurante della propria incolumità, disponeva una pronta, disciplinata e violenta reazione. Si portava ovunque, sotto l'offesa aerea avversaria, per rendersi conto dell'efficacia del reparto stesso e del soccorso prestato ai feriti, dando prova di felice iniziativa e cosciente sprezzo del pericolo. — Zeila Bulhar, 8-23 agosto 1940-XVIII.

Vagliasindi Francesco fu Vittorio e di Fallico Maria Grazia, da Randazzo (Catania), capitano LXXII gruppo o. a. — Ufficiale osservatore di aeroplano partecipava fin dall'inizio delle operazioni a missioni di esplorazione e spezzonamento portando sempre a termine i delicati compiti affidatigli malgrado la reazione contraerea avversaria e le condizioni atmosferiche proibitive. In ogni contingenza dava prova di spiccate qualità professionali, serenità, abnegazione e sprezzo del pericolo. — Cielo della Macedonia, 28 ottobre-6 novembre 1940-XIX.

Vescovini Alves di Ernesto e di Vaccari Prosperina, da San Prospero (Modena), fante 48° reggimento fanteria. — Addetto al comando di battaglione, sotto furioso bombardamento nemico, mentre tutti i collegamenti telefonici e radio venivano a mancare, si offriva volontariamente per recapitare un importante ed urgente avviso al comando di reggimento. Esempio di ardimento e di abnegazione. Già distintosi in precedenti azioni. — Lekeli, 28 dicembre 1940-XIX.

Vitale Giuseppe di Carlo e fu Tortora Maddalena, da Andria (Bari), sottotenente 6° reggimento lancieri. — Ufficiale di collegamento addetto ad un comando di raggruppamento, con ardimentoso slancio, sotto il fuoco di mitragliatrici e artiglierie avversarie, si recava ripetutamente sulla linea dei reparti più avanzati per recapitare ordini e seguirne le azioni. Forniva sempre al ritorno preziose ed esatte notizie sulla situazione e dislocazione del nemico. — Baia Sajada quota 113-Basso Kalamas, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Rivolta Antonio di Carlo e di Emilia de Vita, da Roma, sottotenente 7° reggimento lancieri. — Ufficiale di collegamento addetto ad un comando di raggruppamento, con ardimentoso slancio, sotto il fuoco di mitragliatrici e artiglierie avversarie, si recava ripetutamente sulla linea dei reparti più avanzati per recapitare ordini e seguirne le azioni. Forniva sempre al

ritorno preziose ed esatte notizie sulla situazione e dislocazione del nemico. — Baia Sajada quota 113-Basso Kalamas, 28 ottobre-4 novembre 1940-XIX.

Vidic Giustino di Francesco e fu Pusnar Maria, da Ronzina di Canale (Gorizia), carabiniere 419ª sezione CC. RR. — Si offriva volontariamente per eseguire una missione di osservazione sulle prime linee e di collegamento fra reparti avanzati, in zona fortemente battuta, dando bella prova di senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Zona Trepeli (sinistra Ossum), 26-29 gennaio 1941-XIX.

(1879)

R. decreto 23 aprile 1942, registrato alla Corte dei conti, addì 26 maggio 1942, registro 18 Guerra, foglio 183.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche svoltesi in O.M.S.:

MEDAGLIA DI BRONZO

Bruno Alfredo fu Luigi e fu Giraud Maria, da Sconforti (Verona), capomanipolo raggruppamento carristi. — Comandante di una compagnia autoblindo, dimostrava superiori qualità di vecchio combattente e sprezzo del pericolo. Attraverso zona violentemente battuta da tiri con pallottole esplosive, individuato un nucleo di mitragliatrici, noncurante del pericolo, usciva dalla blindo comando per meglio dirigere l'azione. Ferito, non abbandonava il suo posto di comando se non dopo ripetuti tassativi ordini del suo superiore. — Pinelli (O.M.S.), novembre 1938-XVII.

Gradenico Gaio di Sergio, da Trieste, sottotenente 5° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone artieri, ferito, continuava a prodigarsi nel dirigere il passaggio di truppe, su un ponte intensamente battuto dalle armi automatiche nemiche. Ricoverato in luogo di cura, insisteva, benchè non ancora guarito, per ritornare al proprio reparto che si accingeva a rientrare in azione. — O.M.S Rio Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Liguori Franco di Lorenzo e di Giulia Marinelli, da Roma, tenente. Comando C.T.V. — Addetto al comando truppe volontarie partecipava alla battaglia dell'Ebro sulle prime linee, e, sempre presente nelle azioni più cruenti e pericolose, dava costante prova di senso del dovere e sprezzo del pericolo. Entrato tra i primi in paese nemico, durante un bombardamento aereo avversario, vi rimaneva assumendo e fornendo al comando notizie importanti e contribuendo a mantenere l'ordine nell'abitato fino all'arrivo di nuove forze. — Battaglia dell'Ebro (Spagna) 9 marzo 18 aprile 1938-XVI.

CROCE DI GUERRA

Mancinelli Fausto fu Egisto e di Ciai Cecilia, da Bastia Nuova (Perugia), sergente maggiore C.T.V. — Incaricato di recapitare un ordine importante ad un comando impegnato, di notte e da solo, superava una zona intensamente battuta, confermando anche in questa circostanza belle virtù militari ed alto senso del dovere. — La Codonera (battaglia della Catalogna) 20 marzo 1938-XVI.

(2596)

MINISTERO DELLA MARINA

Ricompense al valor militare

R. decreto 16 marzo 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 8 maggio 1942-XX, registro n. 6 Marina, foglio n. 166.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO ALLA MEMORIA

Marò *Paolo Costanzo*, matr. 85491, da Brucci (Siracusa). — Ferito gravemente al posto di combattimento per lo scoppio di un siluro che colpiva la nave sulla quale era imbarcato, manteneva stoicamente un contegno fiero e sereno. Sottoposto in un ospedale ad intervento chirurgico, affrontava con cuore impavido la dolorosa prova, sentendosi prossimo alla fine, riunite in supremo sforzo le sue energie vitali, esprimeva al comandante il rammarico di non poter più essere di utilità sulla nave alla quale si sentiva legato oltre la vita. Sublime esempio di stoica fermezza d'animo e di ardente dedizione alla Patria. — Mediterraneo centrale, 26 agosto 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO ALLA MEMORIA

Marò *Sante Cinti*, matr. 69371, da Comacchio (Ferrara). — Ferito gravemente al suo posto di combattimento, per lo scoppio di un siluro che colpiva la nave sulla quale era imbarcato, manteneva esemplare serenità confermando le elevatissime doti militari e di carattere che fin dall'inizio del suo imbarco aveva rivelato. Concludeva col sacrificio della vita il suo nobile ideale di attaccamento al dovere e di assoluta dedizione alla Patria. — Mediterraneo centrale, 26 agosto 1941-XIX.

(2597)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 26 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti addì 30 marzo 1942-XX, registro 12 Africa Italiana, foglio 16.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Trotta Enrico di Michelangelo e fu D'Ambrosio Paolina, nato a Stio (Salerno) il 18 dicembre 1912, tenente di complemento di artiglieria del gruppo artiglieria misto di formazione. — Comandante di batteria di provato valore, si distingueva piazzando i pezzi in posizione avanzata e battendo efficacemente il nemico. Rimasto ferito, manteneva il proprio comando e con sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio collaborava fino all'ultimo al vittorioso esito dell'azione. — Valle-Cassam Deduò, 20 marzo - Giogol, 25 aprile 1939-XVII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Anzani Luigi di Antonio e di Romeo Rosina, nato il 2 febbraio 1903 a Petrizzi (Catanzaro), maresciallo d'alloggio a piedi del gruppo CC. RR. di Addis Abeba. — Al comando di un plotone di formazione, composto di carabinieri, zaptié ed ascari, avuto il compito di contrattaccare frontalmente formazioni nemiche, con slancio e valore conduceva il suo reparto al successo. Respinto il nemico, per cinque ore ancora di combattimento, guidava il suo reparto al raggiungimento degli altri obiettivi assegnatigli, travolgendo con lancio di bombe a mano, ogni tentativo nemico di creare centri di resistenza. Sempre in testa al suo reparto, sprezzante del pericolo, costante esempio ai suoi dipendenti di sereno senso del dovere e spirito di sacrificio, riconfermava le virtù guerriere dell'arma. — Pendici occidentali di Collasc, 4 aprile 1938-XVI.

Zanfi Mario di Antonio e di Rina Mazzolini, nato a Tolmezzo (Udine) il 10 luglio 1911, tenente di fanteria di complemento della X brigata coloniale, reparto salmerie. — Comandante di un numeroso reparto salmerie di una colonna operante per guadare il Nilo Azzurro, nonostante la vorticosa corrente e gli scarsi mezzi di circostanza, organizzava e riusciva ad effettuare il passaggio di oltre mille quadrupedi ed ingenti materiali, in modo celere e perfetto. Capovoltasi una zattera improvvisata, trasportante uomini e materiali, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, prodigandosi incessantemente per trarre in salvo uomini e per recuperare materiali. In tutti gli incarichi affidatigli, rispondeva in pieno alle varie esigenze distinguendosi per valore, coraggio e capacità professionale. — Guado Tansié (Nilo Azzurro), 5 aprile 1938-XVI.

CROCE DI GUERRA

Cama Antonino di Andrea e di Bella Angela, nato a Villaggio Pace (Messina) il 12 dicembre 1912, sottotenente genio di complemento della 10ª compagnia mista del genio della X brigata coloniale. — Durante un'azione di grande polizia coloniale riusciva ad assicurare ed a mantenere col suo reparto il collegamento radio con i superiori comandi. Nel passaggio del Nilo Azzurro, coadiuvava in modo instancabile ed intelligente il proprio comandante di compagnia nella sollecita pre-

parazione ed organizzazione dei mezzi di traghetto. Nonostante la forte e vorticosa corrente, con alto senso del dovere e sereno coraggio, si lanciava più volte in acqua per salvare uomini pericolanti ed in procinto di annegare, dando così un forte contributo alla riuscita dell'operazione di traghettamento durante tre giorni. — Guado Tansiè (Nilo Azzurro), 4, 5, 6 aprile 1938-XVI.

Contu Giuseppe di Antonio e di Pedoni Assunta, nato a Monserrato (Cagliari), l'8 marzo 1903, maresciallo ordinario P.A.I. della banda di polizia Africa Italiana. — In un combattimento contro forze nemiche superiori, trascinava i propri uomini su successive posizioni nemiche tenacemente difese stroncandone ogni resistenza. In un particolare momento dell'azione, alla testa di pochi ardimentosi, irrompeva sul grosso della formazione avversaria, determinandone la rotta, assicurando così la riuscita dell'operazione che si concludeva con la completa disfatta del nemico e con la cattura di grosso bottino. Magnifico esempio di aggressività, di coraggio, di sprezzo del pericolo. — Tulludintù, 20 luglio 1939-XVII.

Falco Giovanni di Antonio e fu Giunone Maria, nato a Dronero (Cuneo), il 15 novembre 1913, sottotenente di complemento del gruppo bande irregolari Uollo-Ambassel. — Comandante di bande irregolari, in aspro combattimento contro agguerrite formazioni nemiche sistemate a difesa e favorite dal terreno, con l'esempio del suo valore, ed indomito coraggio, trascinava i propri uomini ad un travolgente attacco. Giunto nelle immediate vicinanze della posizione avversaria, in un momento particolarmente critico, con felice iniziativa ed eccezionale sangue freddo, si portava sulla estrema sinistra della difesa avversaria, minacciando la posizione di aggiramento e agevolando il compito delle altre bande che partecipavano all'azione. Al momento decisivo, sempre fra i primi, alla testa dei suoi gregari, sbaragliava le ultime resistenze, mettendo il nemico in precipitosa fuga ed inseguendolo senza tregua. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Gavin Gustavo fu Stefano e fu Scolari Caterina, nato il 28 novembre 1915 a Corturo-Piazzola sul Brenta (Padova), caporal maggiore maniscalco del comando bande di polizia Africa Italiana, banda Auasc. — Graduato maniscalco in una banda di polizia Africa Italiana in un combattimento, assicurata la difesa immediata delle salmerie, di iniziativa, con parte dei conducenti partecipava allo scontro, segnalandosi per aggressività, slancio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Tulludintù, 20 luglio 1939-XVII.

Olivieri Ugo di Vincenzo e di Michelina Ciccarelli, nato a Castilenti (Teramo) il 10 giugno 1912, sottotenente di artiglieria di complemento del Commissariato di Governo di Ficcé. — Ufficiale in servizio politico, dopo essersi distinto per sensibilità politica, nella pacificazione ed organizzazione di vasto territorio, partecipava volontariamente a varie operazioni di grande polizia coloniale. Durante uno scontro trascinava con l'esempio un reparto d'Irregolari, all'assalto di posizione dominante, fugando l'avversario dopo avergli inflitto perdite. — Piana di Beressà, 10 maggio 1939 - Zegauodeb - Giamma, 12 maggio 1939-XVII.

Tarantino Michele fu Galileo e di d'Aprile Candida, nato a Nardò (Lecce), l'8 maggio 1910, sottotenente del genio di complemento della 10ª compagnia mista del genio, X brigata coloniale. — Nonostante le eccezionali difficoltà opposte dalle scarse risorse del luogo, coadiuvava in modo instancabile ed intelligentemente il proprio comandante di reparto nella rapida costruzione di zattere di circostanza e di natanti con i quali, poi, una intera colonna di più battaglioni effettuava il passaggio del Nilo Azzurro. Con alto senso del dovere e coraggio, affrontando la vorticosa corrente, si lanciava per primo in acqua, alla testa dei propri uomini per il trasporto alla riva opposta dei cavi e materiali necessari all'approntamento ed al funzionamento del traghetto. Per tre giorni consecutivi, con indomabile resistenza e forza di volontà, si prodigava incessantemente per portare personalmente valido aiuto al funzionamento di così eccezionale traghetto, cooperando con la sua capacità ed attività alla buona riuscita delle operazioni. — Guado Tansiè (Nilo Azzurro), 4, 5, 6 aprile 1938-XVI.

Abdalla Ussen, buluc basci (12105) del 2° battaglione coloniale di formazione, 1ª compagnia. — Durante un combattimento, mentre altro reparto si accingeva a ripiegare, accortosi che nuclei nemici tentavano aggirarlo, d'iniziativa, alla testa della sua mezza compagnia si slanciava contro di essi e dopo aspra lotta riusciva a volgerli in fuga con perdite. Già distintosi in precedenti combattimenti per audacia, valore e sprezzo del pericolo. — Faguttà, 26 marzo 1938-XVI.

(1506)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 12 maggio 1942-XX, n. 797.

Norme riguardanti il reimpiego delle indennità di perdita delle navi requisite ed il pagamento di acconti sulle indennità di perdita e sui compensi di requisizione delle navi stesse.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Nei casi di perdita totale per cause di guerra di navi di stazza lorda superiore alle 1000 tonnellate, requisite ai sensi della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1154, i proprietari sono tenuti ad impiegare le indennità ad essi dovute ai termini dell'art. 31 della legge stessa, al netto delle passività ipotecarie accese ai fini di costruzione, acquisto o esercizio di navi mercantili:

a) nella costruzione, in cantieri italiani, o nell'acquisto all'estero di navi o quote di navi, che dovranno entrare in effettivo esercizio entro i termini di cui al quinto comma del presente articolo. E' parificato all'acquisto all'estero il rilievo da un committente straniero di navi in costruzione o costruite presso cantieri nazionali;

b) in lavori di trasformazione di navi, o di galleggianti in navi, o di riparazione di navi danneggiate per cause di guerra, ad essi già appartenenti o da essi acquistati, sempre entro i termini di cui al quinto comma del presente articolo.

L'impiego a termini delle lettere *a*) e *b*) deve essere fatto per un ammontare uguale a quello delle indennità nette percepite dal proprietario della nave. Spetta al giudizio insindacabile del Ministro per le comunicazioni di accertare e stabilire se questa condizione sia stata soddisfatta.

A garanzia di tale obbligo l'Amministrazione, per conto della quale venne effettuata la requisizione, salvi sempre i diritti dei creditori ipotecari di cui sopra, costituirà il 25 per cento delle somme, che i proprietari delle navi perdute sono tenuti a reimpiegare, in deposito, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato produttivi d'interesse, presso la Cassa depositi e prestiti al nome dei proprietari stessi, con annotazione di vincolo a garanzia dell'adempimento degli obblighi di cui ai precedenti comma. L'Amministrazione, per conto della quale venne effettuata la requisizione, può essere esonerata, a giudizio insindacabile del Ministro per le comunicazioni, dal costituire tale deposito per le quattro società esercenti le linee di preminente interesse nazionale.

Lo svincolo totale o parziale del deposito sarà disposto con decreto del Ministro per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze, unicamente per far fronte a pagamenti per gli scopi suindicati in eccedenza alla somma già pagata delle indennità.

Trascorsi quattro anni dalla data del pagamento al proprietario delle indennità per la perdita della nave e della costituzione in deposito del 25 per cento delle in-

dennità stesse e, in ogni caso, non prima che siano trascorsi quattro anni dalla data della dichiarazione di cessazione dello stato di guerra, se il proprietario non abbia adempiuto agli obblighi previsti dal presente articolo, i titoli depositati presso la Cassa depositi e prestiti, o la parte residuale di essi, qualora siano stati disposti svincoli parziali, saranno incamerati dal Tesoro dello Stato.

Quando speciali circostanze influiscano sulla possibilità o convenienza di provvedere alla costruzione od all'acquisto ovvero ai lavori di trasformazione o di riparazione di cui al primo comma del presente articolo, il Ministro per le comunicazioni è autorizzato a disporre, caso per caso, a suo insindacabile giudizio, che i termini indicati nel precedente comma siano prorogati sino ad un massimo di altri quattro anni.

Qualora la nave perduta fosse stata inscritta nelle matricole dell'Africa italiana, i provvedimenti indicati nel presente articolo saranno presi dal Ministro per le comunicazioni di concerto col Ministro per l'Africa Italiana, e, nel caso previsto dal quinto comma, di concerto anche col Ministro per le finanze.

Le disposizioni del presente articolo sono applicabili solo per le perdite totali di navi per cause di guerra già verificatesi dall'11 giugno 1940 e che si verificheranno entro il centottantesimo giorno dalla dichiarazione della cessazione dello stato di guerra.

Art. 2.

Nei casi di perdita totale, per cause di guerra, di navi o di galleggianti requisiti, l'Amministrazione per conto della quale è stata effettuata la requisizione è autorizzata a corrispondere ai proprietari, salvo sempre i diritti dei creditori ipotecari di cui sopra, acconti sull'ammontare delle indennità dovute per l'intervenuta perdita.

Gli acconti non potranno in nessun caso superare la metà del valore presunto della nave o del galleggiante assunto dal Ministero delle comunicazioni, ai termini dell'art. 30 della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1154, per la determinazione della misura delle quote costituenti la parte *A* del compenso di requisizione, salvo conguaglio all'atto dell'accertamento definitivo dell'ammontare delle indennità effettivamente dovute per la perdita della nave o del galleggiante.

Le norme dei precedenti comma sono applicabili anche alle indennità dovute per la perdita totale, per rischi ordinari di navigazione, delle navi o dei galleggianti requisiti ove l'Amministrazione, per conto della quale si è proceduto alla requisizione, si sia avvalsa delle facoltà previste dal n. 1 dell'ultimo comma dell'art. 30 e dall'art. 47 della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1154.

Art. 3.

L'Amministrazione per conto della quale si è proceduto alla requisizione è autorizzata a corrispondere agli armatori o proprietari delle navi o dei galleggianti requisiti acconti, nella misura massima di otto decimi, sull'ammontare delle indennità di requisizione già maturate.

La determinazione delle suddette indennità, agli effetti del pagamento degli acconti, è fatta a giudizio insindacabile dell'Amministrazione per conto della quale si è proceduto alla requisizione salvo conguaglio, all'atto del pagamento del saldo, in base alla relativa documentazione prevista dalla legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1154.

Art. 4.

Per il pagamento delle indennità per la perdita delle navi o dei galleggianti requisiti, sia che le indennità stesse siano dovute ai termini dell'art. 31 della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1154, sia che esse siano dovute in applicazione dell'art. 47 della legge stessa, e per il pagamento, in genere, delle indennità di requisizione, non decorrono, in alcun caso, interessi di mora.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 maggio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — HOST VENTURI — DI REVEL — GRANDI — TERUZZI — RICCI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

LEGGE 12 maggio 1942-XX, n. 798.

Modificazione all'art. 3 della legge 19 maggio 1939-XVII, n. 900, sulla istituzione delle categorie dei geofisici e degli assistenti di meteorologia nel Corpo del genio aeronautico.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Nell'art. 3 della legge 19 maggio 1939-XVII, n. 900, dopo il terzo comma della lettera *a*) sono aggiunti i seguenti commi, con effetto dal 1° aprile 1939:

« Gli ufficiali nominati in base alle disposizioni di cui sopra verranno inscritti nel ruolo militare nell'ordine di successione in cui si trovavano nel ruolo civile di provenienza. Nel caso però che, nel ruolo civile di provenienza, taluno degli ufficiali come sopra nominati avesse preceduto un altro di maggiore anzianità, sarà considerato — ai soli fini delle attribuzioni del posto di ruolo — come avente la stessa anzianità di quest'ultimo.

A parità di anzianità assoluta fra provenienti dai ruoli civili degli assistenti e dei cartografi di aerologia, l'anzianità relativa verrà stabilita intercalando un assistente ed un cartografo di aerologia ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 maggio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

LEGGE 3 luglio 1942-XX, n. 799.

Provvedimenti per i sottufficiali della Regia marina e per i militari del Corpo Reale Equipaggi Marittimi.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I sottufficiali di carriera della Regia marina ed i militari volontari del C.R.E.M. iscritti in quadro di avanzamento per merito di guerra sono promossi, anche se non esistano vacanze nei quadri superiori delle rispettive categorie e specialità, salvo il riassorbimento dell'eccedenza al verificarsi della prima vacanza.

Art. 2.

L'avanzamento straordinario per merito di guerra previsto dalle vigenti disposizioni sull'ordinamento del C.R.E.M. e sullo stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina è esteso anche ai sottufficiali e militari del C.R.E.M. richiamati dal congedo.

Art. 3.

I sottufficiali di carriera della Regia marina prigionieri per causa di guerra sono considerati fuori dei rispettivi quadri organici, con decorrenza dalla data del fatto o dei fatti d'arme che hanno dato luogo alla prigionia, e restano nella detta posizione per tutto il tempo della durata della prigionia.

Sono, altresì, considerati fuori dei rispettivi quadri organici, con decorrenza dalla data del verbale di irreperibilità, i sottufficiali di carriera della Regia marina dichiarati irreperibili a norma dell'art. 124 della legge di guerra, il cui testo è stato approvato col R. decreto 8 luglio 1938-XVI, n. 1415, e successive modificazioni.

Art. 4.

Qualora i sottufficiali di cui al 2° comma del precedente art. 3 diventino reperibili, cessano di essere considerati fuori dei rispettivi quadri organici, rientrando in ruolo eventualmente in eccedenza, da riassorbirsi al verificarsi delle prime vacanze; qualora, invece, risultino prigionieri sono considerati fuori dei rispettivi quadri organici a norma del 1° comma dello stesso art. 3.

Art. 5.

Ai sottufficiali della Regia marina ed ai militari del C.R.E.M. morti per causa di guerra può essere conferita, a tutti gli effetti, la promozione al grado superiore, qualora essi si trovavano nelle condizioni per ottenerla, a termini del vigente testo unico sull'ordinamento del C.R.E.M. e sullo stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina, approvato con R. decreto 18 giugno 1931-IX, n. 914, e successive modificazioni. La promozione ha decorrenza dalla data colla quale i sottufficiali ed i militari del C.R.E.M. ne acquistarono il diritto ed in ogni caso si effettua con data anteriore a quella del decesso.

Art. 6.

I sottufficiali della Regia marina esclusi definitivamente dall'avanzamento, qualora durante l'attuale stato di guerra abbiano prestato lodevole servizio, possono, a giudizio insindacabile del Ministro per la marina, essere nuovamente scrutinati per l'avanzamento.

Art. 7.

Durante l'attuale stato di guerra, in deroga al disposto dell'ultimo comma dell'art. 4 del testo unico approvato con R. decreto 18 giugno 1931-IX, n. 914, e successive modificazioni, i militari del C.R.E.M. delle categorie fuochisti e trombettieri possono avanzare fino al grado di sergente.

Art. 8.

Per il riassorbimento delle eccedenze agli organici dei sottufficiali di carriera della Regia marina, di cui al precedente art. 3, sarà provveduto con disposizioni da emanarsi, di concerto col Ministro per le finanze, con Regio decreto, ai sensi dell'art. 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, entro sei mesi dalla cessazione dello stato di guerra.

Art. 9.

Ai sottocapi e comuni di leva delle categorie siluristi, S. D. T., torpedinieri ed elettricisti che hanno conseguito il certificato premarinaro di specializzazione spetta, dopo il primo anno di servizio, qualora dimostrino di possedere l'abilità professionale richiesta per il regolare svolgimento del servizio di categoria, i soprassoldi di imbarco, i soprassoldi di specialità e di incarico a bordo e a terra nella misura stabilita per i militari volontari.

Il numero dei sottocapi e comuni di leva previsto dal presente articolo grava sul numero massimo dei raffermati di leva di cui all'ultimo comma dell'art. 2 del R. decreto-legge 1° luglio 1938-XVI, n. 1368, convertito nella legge 9 gennaio 1939-XVII, n. 216.

Art 10.

L'art. 19 del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del C.R.E.M. e sullo stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina, approvato con Regio decreto 18 giugno 1931-IX, n. 914, e successive modificazioni, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Il militare volontario ed il sottufficiale di carriera possono venir prosciolti, rispettivamente, dalle ferme volontarie e dalle rafferme contratte:

a) a domanda;
b) di autorità;
c) di ufficio.

Il militare volontario deve, però, nei proscioglimenti, a domanda e di autorità, seguire, ai fini degli obblighi militari, la sorte della propria classe di leva.

Le ferme volontarie possono anche venire ridotte, a domanda o di autorità, fino al limite di commutazione in quella di leva.

I proscioglimenti a domanda dalle ferme volontarie o dalle rafferme e le riduzioni delle ferme volontarie possono venir concesse dal Ministero della marina soltanto per gravissimi motivi, o per sopraggiunti avvenimenti che abbiano fatto cambiare essenzialmente la

situazione della famiglia del militare volontario, od in seguito al nulla osta delle rispettive famiglie, quando trattasi di allievi comuni di 2ª classe che ne facciano richiesta durante il primo mese del corso ordinario.

I proscioglimenti d'autorità dalle ferme volontarie o dalle rafferme e le riduzioni delle ferme hanno luogo, per determinazione del Ministro per la marina, per i motivi indicati negli articoli 12 e 20, comma 1° e 2°, 47, 48, 68, 69 e 90 lettera *d*), e con le modalità stabilite negli articoli stessi, nel regolamento per l'applicazione del presente testo unico e nell'ordinamento e regolamenti delle scuole del C.R.E.M.

I proscioglimenti d'ufficio dalle ferme volontarie e dalle rafferme hanno luogo per i motivi indicati negli articoli 20, comma 3° e 90, lettera *e*).

Il proscioglimento dalla rafferma è sempre accompagnato dalla dispensa dal servizio ».

Art. 11.

La presente legge ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed ha effetto, per quanto riguarda le disposizioni contenute negli articoli 1 e 2, dall'11 giugno 1940-XVIII.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 3 luglio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

LEGGE 3 luglio 1942-XX, n. 800.

Posizione degli ufficiali della Regia marina dichiarati irreperibili od internati e modificazioni al vigente Testo Unico delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della Regia marina.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Gli ufficiali della Regia marina dichiarati irreperibili a norma dell'art. 124 della legge di guerra, il cui testo è stato approvato col R. decreto 8 luglio 1938-XVI, n. 1415, e successive modificazioni, sono considerati fuori dei rispettivi quadri organici con decorrenza dalla data del verbale di irreperibilità.

Qualora gli ufficiali di cui al precedente comma diventino reperibili cessano di essere considerati fuori dei rispettivi quadri organici rientrando in ruolo eventualmente in eccedenza, salvo il riassorbimento al verificarsi della prima vacanza nel grado. Qualora, invece, risultino prigionieri di guerra sono collocati in aspettativa per prigionia di guerra a norma delle vigenti disposizioni.

Art. 2.

Agli ufficiali internati si applicano le disposizioni relative ai prigionieri di guerra.

Art. 3.

Nell'art. 9 del testo unico approvato con R. decreto 1° agosto 1936-XIV, n. 1493, quale risulta dall'art. 1 della legge 19 luglio 1941-XIX, n. 899, dopo il primo comma è inserito il seguente: « Assume la presidenza l'ufficiale ammiraglio più anziano fra i presenti ».

Art. 4.

La carica di ammiraglio di squadra designato di armata, prevista dall'art. 78 del vigente testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'avanzamento degli ufficiali dei Corpi militari della Regia marina, approvato con R. decreto 1° agosto 1936-XIV, n. 1493, e successive modificazioni, può essere conferita anche in tempo di guerra, prescindendo dal requisito dell'anno di comando di squadra navale.

Resta fermo che il numero complessivo degli ammiragli di squadra designati d'armata e degli ammiragli di armata non può eccedere quello fissato per quest'ultimo grado dagli organici.

Art. 5.

Dopo l'art. 106 del testo unico approvato con R. decreto 1° agosto 1936-XIV, n. 1493, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente:

« Art. 106-*bis*. — In tempo di guerra si può far luogo, altresì, ad avanzamento per merito di guerra.

Esso è concesso all'ufficiale che abbia dato un eccezionale contributo alla preparazione ed allo svolgimento delle azioni di guerra.

L'avanzamento per merito di guerra si effettua spostando l'ufficiale nel ruolo del proprio grado di un numero di posti che sarà determinato dal Ministro per la marina, con suo decreto, sentito il parere della competente Commissione di avanzamento, e che in ogni caso non potrà essere superiore alle seguenti aliquote:

a) un terzo del ruolo per gli ufficiali superiori o ammiragli o generali;

b) un quinto del ruolo per gli ufficiali degli altri gradi.

Qualora nell'effettuare lo spostamento si debba entrare nel ruolo del grado superiore, l'ufficiale è senz'altro promosso, ma non usufruisce in detto ruolo della differenza residua dei posti che rimarrebbe da concedergli. In tal caso la promozione si effettua anche quando non esista la corrispondente vacanza nel grado superiore e l'eccedenza che ne deriva è assorbita al verificarsi della prima vacanza ».

Art. 6.

Agli ufficiali della Regia marina morti per causa di guerra può essere conferita, a tutti gli effetti, la promozione al grado superiore, qualora essi si trovavano nelle condizioni per ottenerla a termini del vigente testo unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali dei Corpi militari della Regia marina, approvato con R. decreto 1° agosto 1936-XIV, n. 1493, e successive modificazioni. La promozione ha decorrenza dalla data con la quale gli ufficiali predetti ne acquistarono il diritto.

Art. 7.

Sono abrogati il R. decreto 16 dicembre 1941-XX, n. 1562, ed il 2° comma dell'art. 81 del testo unico approvato con R. decreto 1° agosto 1936-XIV, n. 1493.

Art. 8.

La presente legge ha vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. L'articolo 3 ha, inoltre, effetto dal 9 settembre 1941-XIX.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 3 luglio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL — HOST VENTURI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

LEGGE 3 luglio 1942-XX, n. 801.

Ampliamento dell'organico della Milizia nazionale della strada.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La tabella di cui all'art. 1 della legge 1° agosto 1941, n. 941, relativa all'organico della Milizia nazionale della strada, è sostituita dalla seguente:

TABELLA *A*.

Ufficiali:

Grado	Carica		
Grado 4° o 5°	Luogotenente generale o console generale comandante la Milizia nazionale della strada (*a*)	N.	1
Grado 5° o 6°	Console generale o console comandante in 2ª (*b*)	»	1
Grado 6°	Console ispettore amministrativo	»	1
Grado 6°	Consoli comandanti di gruppo di reparti	»	3
Grado 7°	Primi seniori	»	7
Grado 8°	Seniori	»	12
Grado 9°	Centurioni	»	28
Grado 10°	Capi manipolo	»	32
	Totale	N.	85

(*a*) Il Comandante la Milizia nazionale della strada viene nominato con il grado iniziale di Console generale (grado 5°), e dopo sei anni di carica può essere promosso Luogotenente generale (grado 4°).

(*b*) La promozione a Console generale (grado 5°) può aver luogo dopo sei anni di grado.

Sottufficiali e truppa:

Marescialli maggiori	N.	18
Marescialli capi	»	21
Marescialli ordinari	»	47
Brigadieri	»	106
Vice brigadieri	»	112
Militi scelti	»	260
Militi	»	1.071
Totale	N.	1.635

Art. 2.

I premi sette posti nel grado di capo manipolo che dovranno essere coperti per effetto dell'attuazione della presente legge saranno conferiti ai primi sette candidati risultati idonei dopo i vincitori nel concorso bandito per capo manipolo in dipendenza della legge 1° agosto 1941, n. 941.

Art. 3.

Con decreto del Ministro per le finanze saranno introdotte nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e nel bilancio dell'Azienda autonoma statale della strada le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 3 luglio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — GORLA — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

LEGGE 3 luglio 1942-XX, n. 802.

Promozione straordinaria per merito di guerra dei militi scelti e militi della Milizia nazionale della strada.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le promozioni per merito di guerra dei militi scelti e militi della Milizia nazionale della strada possono essere conferite, durante l'attuale periodo di guerra, anche da Comandi mobilitati con decorrenza dalla data del fatto d'arme che ha motivato la promozione.

Art. 2.

Gli effetti della presente legge decorrono dalla data di entrata in vigore della legge 28 novembre 1940-XIX, n. 1736, relativa all'istituzione della promozione straordinaria per merito di guerra del personale della Milizia nazionale della strada.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 3 luglio 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — GORLA — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 20 giugno 1942-XX.

Conferma della qualità di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al fascista Renato Balzarini.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto il proprio decreto in data 6 giugno 1939-XVII col quale veniva riconosciuta la qualità di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, tra gli altri, al fascista Renato Balzarini quale consigliere effettivo della Corporazione dei combustibili liquidi e carburanti;

Visto il proprio decreto in data odierna con il quale il fascista Renato Balzarini viene nominato Ispettore del P. N. F.;

Visti gli articoli 3, 1° comma, 5 e 9 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

Decreta:

È confermata la qualità di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al fascista Renato Balzarini anche per la qualità di Ispettore del P.N.F. e come tale componente il Consiglio nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Roma, addì 20 giugno 1942-XX

MUSSOLINI

(2935)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 28 giugno 1942-XX.

Sostituzione di un componente della Commissione per i prigionieri di guerra.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto l'art. 101, comma 3°, del testo della legge di guerra, approvato con R. decreto 8 luglio 1938-XVI, n. 1415;

Visto il R. decreto 10 giugno 1940-XVIII, n. 566, che ordina l'applicazione della legge predetta;

Visto il proprio decreto 23 luglio 1940-XVIII, relativo alla costituzione e funzionamento di una Commissione per i prigionieri di guerra;

Vista la proposta di sostituzione di un componente della Commissione suindicata formulata dal Ministero degli affari esteri;

Decreta:

Il Ministro plenipotenziario Roncalli conte di Montorio gr. uff. dott. Guido, del Ministero degli affari esteri, è nominato componente della Commissione per i prigionieri di guerra, istituita con proprio decreto del 23 luglio 1940-XVIII, in sostituzione del Consigliere di legazione De Astis comm. dott. Giovanni, pure del Ministero degli affari esteri, destinato ad altro incarico.

Roma, addì 28 giugno 1942-XX

MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 13 *luglio* 1942-XX
Registro n. 16 *Finanze, foglio n.* 281. — LESEN

(2936)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, si notifica che il Ministro per le finanze in data 20 luglio 1942-XX ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 8 giugno 1942-XX, n. 583, riguardante adeguamento dell'imposta sulle iscrizioni ipotecarie a garanzia di prestiti in danaro.

(2928)

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, e dell'articolo unico della legge 8 giugno 1939-XVII, n. 860, il Ministro per le finanze ha rimesso in data 15 corrente, alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 21 giugno 1942-XX, n. 697, che autorizza anticipazioni su pensioni liquidate a cittadini italiani da paesi stranieri.

(2940)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffide per smarrimento di quietanze di pagamento di rate di sottoscrizione al Prestito redimibile 5 %

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 179.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza serie 4ª n. 770803 di L. 336 (trecentotrentasei), rilasciata il 4 giugno 1941 dalla Esattoria di Bari, per il pagamento della 1ª e 2ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5% di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Lattanzi Angela fu Giovanni in Angelastro, proprietaria dell'intero e usufruttuaria di 1/2, e Loiacono Maria fu Beniamino, ved. Lattanzi, usufruttuaria, secondo l'art. 126 del ruolo fabbricati del comune di Bari, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del Prestito a Lattanzi Angela fu Giovanni in Angelastro.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Bari l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del Prestito.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 180.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza serie 7ª n. 173220 di L. 50 (cinquanta), rilasciata il 2 gennaio 1939 dalla Esattoria di Marsala, per il pagamento della prima rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5% di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Licari Nicolò fu Francesco e Licari Vincenzo, Vito, Antonino e Rosina di Nicolò, secondo l'art. 127 terreni del comune di Marsala, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del Prestito ad Alagna Nicolò di Antonino.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, sarà trasmesse alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Trapani l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del Prestito.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 181

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza numero 428435 serie 8ª di L. 132, rilasciata il 13 novembre 1939 dall'Esattoria comunale di Roccasecca, pel pagamento della prima e seconda rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5% di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Coarelli Teresa fu Francesco, secondo l'art. 7 del ruolo terreni di detto Comune, con delega a Abbate Vincenzo fu Raffaele, per il ritiro dei corrispondenti titoli definitivi del Prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà rilasciata alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Frosinone l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna, a chi di diritto, dei titoli predetti.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 182.

E' stato denunziato lo smarrimento delle quietanze serie 1ª n. 23940 di L. 400 (quattrocento), serie 3ª n. 445128 di L. 400 (quattrocento), rilasciate rispettivamente il 19 marzo 1937 ed il 7 agosto 1937 dall'Esattoria di Bistagno, per il pagamento delle sei rate della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5% di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Cazzola Stefano di Giuseppe, secondo l'art. 29 del ruolo terreni del comune di Sessame, con delega per il ritiro dei titoli definitivi a Cazzola Stefano fu Giuseppe.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, sarà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Asti l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del Prestito.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 183.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza serie 7ª n. 995529 di L. 83,50, rilasciata il 16 agosto 1939 dalla Esattoria comunale di Castelbuono, per il pagamento della prima rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5% di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Pucci Giuseppe fu Nicolò, secondo l'art. 107-4696 e 4697 terreni del comune di Castelbuono, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del Prestito allo stesso Pucci Giuseppe fu Nicolò.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute variazioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Palermo l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del Prestito.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 184.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza serie 8ª n. 537572 di L. 1268 (milleduecentosessantotto), emessa il 22 settembre 1939 dalla Esattoria di Roma, per il pagamento della 1ª e 2ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5% di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Barattolo Vittorio di Giuseppe, secondo l'art. 6/2 del ruolo fabbricati del comune di Roma, con delega a Cancelliere Gaetano fu Gennaro per il ritiro dei titoli definitivi del Prestito.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa presente che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, sarà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Roma l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del Prestito.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 185.

E' stato denunziato lo smarrimento delle quietanze serie 7ª n. 737105 di L. 170, n. 737159 di L. 166, n. 737197 di L. 166, rilasciate rispettivamente il 27 agosto 1940, il 30 ottobre ed il 30 dicembre 1940 dalla Esattoria di Senigallia, per il pagamento della 1ª, 2ª e 3ª rata della quota di sottoscrizione al Prestito redimibile 5%, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta Spinaci Concetta fu Antonio, secondo l'art. 57 fabbricati del comune di Senigallia, con delega per il ritiro dei titoli definitivi a Giovanetti Maria fu Serafino.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa presente che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, sarà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Ancona l'attestazione che terrà le veci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli definitivi del Prestito.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(1ª *pubblicazione*). Avviso n. 186.

E' stato denunziato lo smarrimento della quietanza esattoriale serie 7ª n. 735715 di L. 1666 (milleseicentosessantasei), rilasciata il 24 giugno 1941 dall'Esattoria di Predappio (Forlì), per versamento della terza rata della quota di sottoscrizione del Prestito redimibile 5%, di cui al R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dovuta dalla ditta S. A. Cave di S. Casciano, secondo l'art. 28 del ruolo fabbricati del comune di Predappio, con delega per il ritiro dei titoli definitivi del Prestito alla S. A. Cave di San Casciano.

A norma dell'art. 19 del R. decreto 20 novembre 1937, n. 1903, si fa noto che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, verrà trasmessa alla Sezione di Regia tesoreria di Forlì l'attestazione che terrà le voci della quietanza smarrita, agli effetti della consegna dei titoli del Prestito.

Roma, addì 15 luglio 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(2899)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffide per smarrimento di certificati di rendita di titoli del Debito pubblico

(3ª *pubblicazione*).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

CATEGORIA del debito	NUMERO della iscrizione	INTESTAZIONI DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Cons. 3,50 %	790509 Per il solo certificato di proprietà	Amendola Giuseppe fu Mariano, dom. a Lipari (Messina) . . L.	280 —
P. R. 3,50 %	107908 264143	Cianfa Matilde fu Antonio, nubile, dom. a Roma . . . . »	157,50 350 —
Id.	29054	Messina Giuseppe fu Samuele, minore sotto la patria potestà della madre La Rosa Benedetta ved. di Messina Samuele, dom. a Palermo . . . . »	150,50
Id.	499820 499821	De Asarta Costanza fu Stefano, minore sotto la patria potestà della madre Avogli Trotti Mercedes fu Alessandro vedova De Asarta, dom. a Fraforeano (Udine) . . . . . »	1022 — 339,50
Id.	324364	Biasioli Bianca di Alcide, minore emancipata sotto la curatela del marito Ruggieri Francesco di Vincenzo, dom. a Taranto »	1792 —
Cons. 3,50 %	778831 Solo per la nuda proprietà	Maffucci Maria-Giuseppa, Michele Domenico e Vincenzo fu Giuseppe, minori sotto la patria potestà della madre Maffucci Benedetta fu Domenico ved. Maffucci Giuseppe, dom. a Calitri (Avellino), vincolato d'usufrutto a favore di detta Maffucci Benedetta . . . . »	175 —
P. R. 3,50 % (1934)	246504	Deroma Speranza fu Francesco, dom. a Sassari . . . . . »	430,50
Rendita 5 % (1935)	1717 1722	Saracino Maria fu Secondo, minore sotto la patria potestà della madre De Blase Berenice ved. Saracino, dom. a Troia (Foggia) . . . . »	120 — 155 —
Cons. 3,50 % (1906)	292806	Borgarino Giuseppina di Lodovico, nubile, dom. in Cuneo. . »	1050 —
Id.	524328 524329	Borgarino Giuseppina fu Lodovico, moglie di Fornaseri Guido, dom. in Cuneo, vincolate per cauzione . . . . »	28 — 56 —
P. R. 3,50 % (1934)	132281 22972	Borgarino Giuseppina fu Lodovico, moglie di Fornaseri Guido, dom. a Cuneo . . . . »	1477 — 511 —

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

Roma, addì 2 marzo 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(889)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 23 luglio 1942-XX - N. 137

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	40,85	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,945
Cile (I)	0,6650	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8950	Portogallo (U)	0,7910
Columbia (I)	10,87	Id. (C)	0,767
Costarica (I)	3,305	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Salvador (I)	7,60
Cuba (I)	19 —	Serbia (I)	38 —
Danimarca (C)	3,9698	Slovacchia (C)	65,40
Egitto (I)	75,28	Spagna (C) (1)	173,61
Equador (I)	1,387	Id. (C) (2)	169,40
Estonia (C)	4,697	S. U. Amer. (I)	19 —
Finlandia (C)	38,91	Svezia (U)	4,53
Francia (I)	38 —	Id. (C)	4,529
Germania (U) (C)	7,6045	Svizzera (U)	441 —
Giappone (U)	4,475	Id. (C)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Tailandia (I)	4,475
Grecia (C)	12,50	Turchia (C)	15,29
Guatemala (I)	19 —	Ungheria (C) (1)	4,67976
Haiti (I)	3,80	Id. (C) (2)	4,56395
Honduras (I)	9,31	Unione S. Aff. (I)	75,28
India (I)	5,6464	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,70
Id. 3,50 % (1902)	83,10
Id. 3 % lordo	63,35
Id. 5 % (1935)	94,85
Redimib. 3,50 % (1934)	84,55
Id. 5 % (1936)	96,175
Id. 4,75 % (1924)	496,10
Obblig. Venezie 3,50 %	96,70
Buoni novennali 4 % (15-3-43)	98,975
Id. 4 % (15-12-43)	98,55
Id. 5 % (1944)	98,85
Id. 5 % (1949)	97,825
Id. 5 % (15-2-50)	97,55
Id. 5 % (15-9-50)	97,425

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

UFFICIO CENTRALE DEI BREVETTI PER INVENZIONI MODELLI E MARCHI

Concessione di licenza legale d'uso su brevetto d'invenzione

Il Ministro per le corporazioni, con suo decreto 20 luglio 1942-XX, ha concesso alla S. A. succ. Amato Jallà di Torino una licenza legale, a titolo di esercizio non esclusivo, per l'uso del brevetto d'invenzione industriale n. 342889, intestato a Blanc Jean Julien, a Courbevoie (Senna, Francia), dal titolo: « Procedimento e dispositivi di fissazione di lamiere o altri elementi sovrapposti », concesso il 26 agosto 1936 a seguito di deposito della relativa invenzione effettuato il 7 maggio 1936, ai sensi del R. decreto-legge 3 aprile 1941, n. 396, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1942, n. 230.

Il direttore: ZENGARINI

(2930)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Comunicato relativo alla determinazione dei prezzi alla produzione dei prodotti vincolati in forza del decreto Ministeriale 3 giugno 1942-XX.

A seguito del decreto Ministeriale del 3 giugno 1942-XX pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 133 del 6 dello stesso mese, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha determinato come segue i prezzi dei prodotti alla produzione vincolati in forza del predetto decreto Ministeriale.

Farro	L. 250	al quintale
Grano saraceno	» 180	»
Miglio	» 180	»
Panico	» 250	»
Saggina	» 110	»
Scagliola	» 400	»
Sorgo zuccherino	» 175	»
Sorgo rosso	» 150	»
Astragalo	» 700	»
Lupini per sovescio	» 130	»
Lupini mangerecci	» 175	»
Veccia gentile per seme	» 200	»
Veccia vellutata per seme	» 300	»

I suddetti prezzi si riferiscono a merce buona, mercantile con impurità non superiore al 3 %, e s'intendono franco centro di raccolta.

La presente disposizione entra in vigore alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(2944) p. *Il Ministro*: PASCOLATO

CONCORSI

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Graduatoria degli idonei del concorso a 20 posti di assistente lavori in prova fra geometri o periti costruttori edili nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visto il decreto Ministeriale 9 dicembre 1941-XX, n. 1730;
Udita la relazione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio personale e affari generali) n. P.A.G. 040/24/106609 in data 28 giugno 1942-XX;
Sentito il Consiglio d'amministrazione;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria degli idonei del concorso a 20 posti di assistente lavori in prova fra geometri o periti costruttori edili:

1. Arlandi Guido
2. Onori Adelmo
3. Fiandri Cesarino
4. Architetti Aldo
5. Ronci Aldo
6. Grande Giuseppe
7. Falciani Giorgio
8. Galloni Aurelio
9. Zanelli Mario
10. Palillo Gerlando.
11. Del Giudice Francesco
12. Cozzolino Pasquale
13. Zagaglia Giorgio
14. Pasolini Giulio
15. Mura Libero
16. Benati Aurelio
17. Benfaremo Gino
18. Ballerini Paolo
19. Tozzi Federico
20. Bellone Gio. Battista
21. Bracco Oreste
22. Radi Mario
23. Mangoni Aleandro
24. Coacci Enrico
25. Fradeani Eolo
26. Mosconi Stefano
27. Iachetti Siro
28. Ciccarelli Antonio

Roma, addì 30 giugno 1942-XX

(2910) *Il Ministro*: HOST VENTURI

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.